Anno XLV — N. 164

Giovedì 13 Luglio 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

I «nostri» all'estero

Noi sogliamo dire sempre un gran bene dei nostri comprovinciali all'estero, nè lo diciamo per vanagloria, per campanilismo: le nostre parole sono l'eco di alte e sincere lodi che ai bravi, infaticabili «lavoratori» friulani volgono gli stessi stranieri presso cui essi prestarono l'opera propria. Lavoratori, diciamo, nel senso più ampio della parola, cioè del braccio come della mente — operai, capi operai, proprietari di officine, conduttori d'imprese qualsiasi, commercianti, professionisti.

Parecchi anni addietro abbiamo potuto aver sott'occhio una specie di censimento degli italiani all'estero; ne ricavammo parecchie notizie riguardanti specialmente friulani sparsi nell'Austria-Ungheria e nella Germania, dove si erano formate posizioni agiate e godevano la migliore stima delle cittadinanze in mezzo a cui risiedevano. Venne lo sconvolgimento della guerra mondiale e non se ne possono certo calcolare le perturbazioni che anche fra i nostri emigrati all'estero apportò — a cominciare dagli operai manuali che non possono ancora riprendere il loro pellegrinaggio alla conquista del pane, e fino alle categorie più elevate degli emigrati stessi, che dovettero rimpatriare o che si videro confiscati i beni.

Ma non è di questo che vogliamo dire oggi. L'occasione a parlare dei friulani all'estero ci è porta da una nitida pubblicazione dell'egregio professionista concittadino Ferruccio Francescato, uscita con i tipi Domenico Del Bianco e figlio, e che contiene una «Memoria illustrativa del progetto e dei lavori di costruzione della Galleria di Mora di Rubielos (Spagna) sulla linea del Ferrocarril Central de Aragòn». Parecchie figure aggiungono, con la loro evidenza, interesse alla Memoria e mostrano quali e quante difficoltà si siano dovute superare nella esecuzione del lavoro: difficoltà prima studiate e calcolate dal progettista.

Il Francescato era nel Belgio, prima della guerra e si era meritato la piena fiducia della Compagnia Generale delle Ferrovie Secondarie di Brusselles, tanto che questa lo chiamò a studiare i mezzi più opportuni per salvare da imminente rovina la galleria in parola, ed a progettare ed attuare le possibili soluzioni al fine di ripristinar il traffico interrotto. Ed ebbe l'onore di vedere accolte ed apprezzate le sue conclusioni e di eseguire le opere tutte riuscendo perfettamente negli scopi prefissi. Il perchè della pubblicazione è detto nella breve premessa: «Per le condizioni specialissime del manufatto e per il metodo seguito nella sua ricostruzione (scrive egli), mi è parso di fare opera utile — per quanto modesta, — illustrando in questa breve memoria il lavoro compiuto, con la fiducia che essa possa servire vantaggiosamente di guida nell'esecuzione di opere di restauro o di ricostruzione di gallerie in condizioni analoghe a quella presa in esame».

***

E diede occasione a questi brevi cenni anche la fotografia di un grandioso artistico lavoro eseguito al Cairo, per conto del Kedivè, dallo stabilimento fondato laggiù da un nostro concittadino: Ottavio Querini, già allievo della nostra Scuola di arte e mestieri, ai tempi del prof. Falcioni, del Masutti, del Milanopulo; quindi parecchi anni addietro.

Trattasi di una esedra monumentale di rara imponenza, che un architetto italiano ideò, che operai italiani, e fra questi il nostro bravo Quaini, eseguirono. Il Quaini si è formato, al Cairo, una posizione invidiabile, con la sua capicità, con la sua attività; il suo stabilimento è uno dei più importanti del genere. A lui, come agli altri friulani che formano al Cairo una laboriosa colonia, ricambiamo i saluti, di recente rivolti.

***

E un altro friulano vogliamo qui ricordare: il signor Gozzi. Grazie alla Vittoria italiana, egli non vive più «all'estero», vive nella redenta Trieste. Vi era anche prima, proprietario di un albergo. La guerra l'obbligò a lasciare la città, e disperse in gran parte le sue fortune. Ma egli non si perdette d'animo ed assunse coraggiosamente l'importante primario albergo «Ai Volti di Chiozza», ritrovo prediletto dei friulani che si recano a Trieste.

Nuovi incidenti a Caporetto

Si ha notizia di nuovi incidenti avvenuti nel Caporettano. Due italiani che transitavano per Kammo, entrati in una osteria — secondo quando dice il «Giornale di Udine» — salutarono in italiano l'oste ed alcuni presenti. Il primo disse che ivi bisognava salutare in slavo e poichè i due italiani esprimevano una certa meraviglia, l'oste aggiunse che lui e gli altri se ne infischiavano degli italiani e sputavano anche sopra la bandiera.

Si accese una disputa: poi, i due, vistisi di fronte ad un numero soverchiante, si allontanarono rientrando a Caporetto, ove narrarono l'incidente ai fascisti.

Ieri sera, verso le 20, alcuni fascisti assieme al segretario politico, signor Sigurtà Guido, si recarono nella osteria suddetta di Kammo, per chiedere al proprietario le doverose spiegazioni per la sua condotta del dì innanzi.

Erano presenti altri slavi: si accese una disputa che finì con un paio di schiaffi assestati dai fascisti all'oste. L'incidente non ebbe seguito ed i fascisti verso le 23 erano di ritorno a Caporetto.

A notte alta il maresciallo dei RR. CC. arrestava il signor Sigurtà e altri due fascisti presunti partecipi dell'incidente.

Per una inchiesta si sono nel pomeriggio recati a Caporetto il segretario dei Fasci avv. Pisenti e i sig. Castelletti e Domini.

Alla riconsacrazione del monumento agli alpini del Monte Nero, parteciperanno anche i fascisti. Così un invito a tutte le squadre della Federazione provinciale. La direzione del partito sarà rappresentata dall'on. Grandi.

Nel consiglio della Federazione Agraria

«Espigi» ci manda da Roma in data 12:

Il Consiglio Nazionale della Federazione Agraria ha apportato alcune riforme allo statuto federale er ha rinnovato la propria rappresentanza, portandola da 30 a 36 membri, più 6 supplenti ed ha istituito la carica di presidente nella Giunta esecutiva.

Nell'adunanza di stamane è riuscito presidente il Conte Tullio di Udine e l'ing. Bonci-Casuttini di Siena.

FAEDIS

Lo bandiera ai bambini delle scuole

A Prestento, seguì una solenne cerimonia: la consegna della bandiera ai bimbi della scuola.

Sul piazzale della chiesa si raccolsero i bimbi e le rappresentanze con bandiera, delle scuole di Torreano, Canalutto e Masarolis. Fra le autorità presenti notiamo il sindaco sig. Silvio Cudicio, il sgeretario Jocolutti, l'assessore Carlo Benati ed altri ancora. Il parroco Don Paolino Crucil benedì i due vessilli di Prestento e Togliano, quindi pronunciò un elevato discorso, trattando della religione e della Patria. Dopo la Messa due bambini tennero un dialoghetto d'occasione.

Formatosi un corteo preceduto dalla banda, attraversò il paese, e quindi nelle scuole seguì un vermouth d'onore.

SEDEGLIANO

Al fuoco

A Grions ieri mattina si manifestava il fuoco nel fienile di Angelo Ganzini fu Matteo, invadendo quello di Pasqualini Luigi, contiguo. Accorsero tutti i paesani e con grande alacrità fu dato mano allo spegnimento.

Finalmente con l'aiuto delle pompe l'incendio fu circoscritto e più tardi spento. I danni sono assai rilevanti.

Non si conoscono le cause del sinistro, ma si crede in una autocombustione, causata dall'eccessivo calore di questi giorni.

PAVIA DI UDINE

Un incidente

Il segretario della sez. Combattenti sig. Antonio Zuccolo, fu aggredito e percosso da alcuni popolari. In suo aiuto accorsero alcuni compagni e l'incidente perfortuna terminò così, senza peggiori conseguenze.

Secondo quanto denunciò lo Zuccolo, dalle sue tasche erano scomparse sette lire, una matita, una chiave, una gomma ed il fazzoletto.

L'aggressione va collegata ad un incidente avvenuto domenica: alcuni combattenti avevano schiaffeggiato alcuni giovani popolari i quali allo scopo di turbare lo svolgersi di una festa, si erano posti a suonare a stormo le campane in quel giorno inaugurate.

MARANO LAGUNARE

Gita scolastica

Domenica scorsa quarantadue allievi della Scuole di S. Andrat, acompagnati dal loro egregio direttore Angelo Mion, si sono recati a Marano Lagunare. La gita scolastica è riuscita molto bene, sotto ogni rapporto.

Visita alla cittadella, con spiegazioni, fino alle ore 10.30; indi in buon ordine, tutti a messa; dopo la messa, radunata per il pranzo frugale.

Con due bravi marinai, si sono poi imbarcati tutti in una sola barca navigando per la laguna, al canto di un inno ginnastico patriottico. Oltre l'isola di S. Pietro, detta degli Alberoni, sbarcarono tutti, e i bambini fecero un bagno con la massima allegria. Quindi hanno fatto ritorno a Marano e poi più che contenti a S. Andrat.

SACILE

Nuovo medico

Il signor Giovanni Puiatti conseguì con voti assoluti e lode la laurea in medicina e chirurgia. Congratulazioni.

I promossi

Dalla Scuola Tecnica pareggiata vennero promossi senza esami:

Classe I, Sezione A: Altinier Iride, Ceffis Giovanni con menz. onorevole, Gava Ada, Peruch Natalina con menz. onorevole, Sardelli Griselda e Tomasi Giulia. — Sezione B: De Gottardo Maria, Michieli Giovanna e Nadin Elda.

Classe II, Sezione A: Brisotto Maria, De Carlo Ugo, Rudatis Letizia con menz. onorevole e Vincenzini Ottilia — Sez. B: Lampugnani Teresa.

Classe III: Ferro Angelo, Frova Luisa e Scarabellotto Libera, con licenza d'onore.

PORDENONE

La Società del Cellina per l'irrigazione

L'altro giorno al nostro municipio seguì una seduta dei vari Sindaci del circondario per esaminare una proposta della Società del Cellina di irrigazione di certe plaghe.

Furono diversi gli oppositori pel modo cui è stato perfettamente il progetto, ma c'è da sperare in breve tempo un accordo per un problema di sì grande importanza che potà apportare immensi benefici alla nostra agricoltura.

Seguirà tra poco un'altra adunanza ed auguriamoci che apporti efficaci risultati.

Costituzione del Moto-Club

Siamo lieti di annunciare l'avvenuta costituzione del Moto Club, sotto gli auspici dell'Unione Sportiva Pordenonese, che ha degnamente accolto in seno la nuova sezione.

Dopo la gita automobilistica «Vittorio Emanuele III» a Trieste, da cui sorse l'idea e l'iniziativa di riunire ed affratellare nonchè coltivare i giovani elementi tecnici del motore, il nostro Moto-Club si prefigge di organizzare varie gare ed altre bellissime gite che offrono, oltre all'incanto dei piani e monti, anche moltissime cognizioni utili e istruttive.

Molte adesioni di soci incalzano ed affermano il valore della bella iniziativa ed in attesa della prossima inaugurazione del M. C., ci congratuliamo con gli egregi fondatori e specialmente col rag. Curioni del M. C. ed auguriamo prosperità e vittorie.

MOGGIO UDINESE

La Pesca di Beneficenza

In occasione dell'inaugurazione del Ponte della Vittoria, domenica 16 corrente, Moggio, animata ancora dai più puri sentimenti patriottici e sempre concorde nelle opere di riconoscenza verso i suoi figli che imolarono la loro gioventù sui campi di battaglia, o comunque, in servizio della Patria, terrà una pesca di beneficenza «Pro Monumento ai Caduti per la Patria».

Molti e svariati sono i doni, e non potendo tutti enumerarli descriverò i principali:

Lucca dott. cav. Guglielmo, Statua con orologio, Franz dott. Pietro, servizio da caffè; Simonetti dot. Valentino, Gran coppa in argento, cav. rag. Enrico Pessina, Commissario prefettizio, Servizio cucchiaini in argento per gelati, Mazzoleni dott. Pietro, Cartella del D. P. da lire 100; Sezione ex combattenti di Moggio, Macchina da cucire, Missoni Tullio e Maddalena, Cartella del D. P. da lire 100; Comune di Moggio Udinese, Statua con orologio e servizio in argento da pesce; Franz Domenico, 1 ombrello seta, 2 tagli camicie uomo, ecc. Zearo Primo, collana oro, Tolazzi Riccardo, Fonografo con 11 dischi, on. Gasparotto, n. 10 medaglie commemorative, Comando C. A. di Bologna, Portafoglio in pelle, Forabosco Giuseppina ved. Franz, Servizio liquori in argento; Ditta Moretti di Udine n. 25 scatole di sardine e n. 50 buoni per birra. S. E. il ministro della guerra, servizio arrosto in argento. Banca d'Italia, sede di Udine, n. 2 cartelle di rendita del D. P. da lire 100 cadauna. Comando II divisione Militare di Gorizia, n. 1 cartella del D. P. da lire 100. ing. Faleschini Sindaco di Pontebba, statua in gesso, Tamburlini rag. Antonio, cartella del D. P. dal ire 100; oCmando 3 divisione Alpina, n. 2 sveglie, e molti e molti altri che troppo lungo riuscirebbe l'elencare.

I preparativi fervono ed è certezza che le feste riusciranno ottimamente dato lo scopo pe il quale la pesca fu ideata.

TRICESIMO

Pro Cura Marina

Il Comitato dei Sanitari formato dai dott. N. Asquini, A. Carnelutti e F. Coiazzi desidera vivamente che della Cura marina possa usufruire un nuovo gruppo di bambini che si trovano in condizioni di assoluto bisogno e per i quali il mare può rappresentare la cura specifica.

Il Comitato pertanto ha indetto un nuovo spettacolo di beneficenza per domenica 16 corrente alle ore 21. La compagnia dialettale della Filologica, gentilmente si è messa a disposizione e reciterà la graziosissima e brillantissima commedia di Bruno Paolo Pellarini «Il Fi studiat».

Il pubblico Tricesimano che ha imparato a conoscere con la rappresentazione della commedia «Comari Sese» il valore dell'autore e qualità singolari degli artisti della compagnia della Filologica, domenica sera gremirà certamente il Teatro dell'Asilo.

PONTEBBA

Neo cavaliere

Apprendiamo con vivissimo compiacimento che il nostro concittadino Tullio Marini è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia, di motu proprio del Re, per benemerenze industriali. Congratulazioni.

CIVIDALE

Tombola di Beneficenza

Per domenica 30 luglio a beneficio della Congregazione di carità, verrà tenuta l'annuale tombola con i segenti premi: cinquina 200 lire, prima tombola 1000, seconda 300, cartella vergine 50.

Le ordinazioni di copie, sarà bene accompagnarle dal relativo importo.

S. DANIELE

E i nostri monumenti? Deplorevoli trascuranze.

Sotto la guida intelligente del nostro sindaco generale comm. Quintino Ronchi, l'Amministrazione della cosa pubblica procede egregiamente.

Mi pare però che sotto l'aspetto dell'arte, ci sia disinteressamento e anche trascuranza, e torna opportuno perciò richiamarvi sopra l'attenzione del pubblico, e in particolar modo dei nostri amministratori.

In qual modo sono conservati i nostri monumenti?

La facciata di S. Maria della Fratta con l'artistica porta è oggetto di quelle cure che si dovrebbe riprometterci?

Si pensa a sufficienza alla chiesa di S. Antonio, Monumento Nazionale ove si conservano i celebrati affreschi di Pellegrino di S. Daniele?

Potrei citare fatti che dimostrerebbero il contrario.

Della chiesetta dell'antico castello sulla sommità del colle chi si preoccupa?

Si tratta di tre pregevolissimi monumenti, ornamento e decoro di S. Daniele, apprezzati da forestieri e lasciati nell'abbandono da quelli del Comune.

Si dirà: non spetta al Comune la loro conservazione, ma alla sovrintendenza dei Monumenti.

Amministrativamente ciò è esatto, ma, se tali monumenti andassero in deperimento, chi è il primo ad essere danneggiato? Non è sempre S. Daniele il più interessato fra tutti?

«Ergo», non è quindi fuori di posto un'invocazione al Sindaco generale Ronchi perchè prenda l'iniziativa dei restauri del caso, proponendo che S. Daniele contribuisca adeguatamente.

La sovrintendenza dei Monumenti di Venezia è certo che appoggierà cordialmente, e l'ispettore dei Monumenti di S. Daniele farà altrettanto.

Antiquario

CODROIPO

Laurea

Il distinto giovane Giuseppe Pittoni, figlio del cav. Giacomo, ha conseguito la laurea in giurisprudenza. Rallegramenti.

PALMANOVA

Per le scuole professionali femminili il sig. Ferruccio De Lorenzi, deputato provinciale, ha elargito lire 1200, un parroco della Forania lire 50 ed il sig. Colussi Sebastiano lire 20.

GEMONA

Il cinematografo e le scuole

Hanno offerto pro cinematografo scolastico: Somma precedente lire 597.50; fratelli Montini 20, Tessitori Antonio 10; Banca del Friuli 50; Deotti Giovanni 15; Pittini ing. Enrico 30; totale L. 722.30.

A proposito di alloggi

Importante sentenza della Cassazione di Roma (Sezioni Unite) sui poteri del Commissariato Governativo delle abitazioni.

L'Art. 8 del R. D. 16 Gennaio n. 3 sulle attribuzioni dei commissari governativi per le abitazioni stabiliva che:

«La facoltà del Commissario di disporre delle abitazioni che risultino non necessarie all'inquilino ed alla sua famiglia, può essere esercitata, in caso di assoluta necessità, anche quando trattisi di unica abitazione che risulti manifestamente esuberante ai bisogni del conduttore e possa essere facilmente trasformata in più abitazioni, del tutto indipendenti tra loro, avuto speciale riguardo alle condizioni tra loro, avuto speciale riguardo alle condizioni di edilità, di igiene e di convenienza e a tutte le altre circostanze del caso. Il provvedimento deve essere preceduto dal parere della commissione, ecc.».

Tale disposizione nella sua pratica applicazione aveva dato luogo a gravi inconvenienti e fondate lamentele, specie nelle città dove i commissari degli alloggi usarono di essa con eccessiva larghezza di interpretazione.

Così senza accertarsi di volta in volta, della completa indipendenza voluta dalla legge fra i locali che venivano lasciati al conduttore o proprietario e quelli che venivano destinati ai nuovi inquilini, si creavano invece delle forme di coabitazione assolutamente intollerabili.

Nè era bastato il richiamo del governo ai commissari degli alloggi di usare con molta cautela dei poteri loro consentiti dalla sopra iportata disposizione.

Fu così che il senato discutendo la conversione in legge del decreto di cui l'art. fa parte, nella seduta del 19 Febbraio 1921 ne deliberava la soppressione.

Ciò lasciava però ancora sussistere il dubbio che la disposizione citata fosse ancora in vigore, non essendosi tuttora pronunciata la Camera.

A togliere il dubbio è intervenuta la decisione 22 Maggio 1922 della Cassazione di Roma a Sezioni Unite, la quale Sentenziò che detto Articolo aveva cessato di avere vigore, ciò avvenendo» quando uno dei rami del Parlamento (nella specie il Senato) nega la approvazione di un Decreto-Legge o delibera la soppressione di alcuna disposizione in esso contenuta».

E' stata così posta definitivamente nel nulla una norma che nella sua attuazione pratica era diventata spesso un pericolo ed una vessazione.

LA PAGINA LETTERARIA

Tra i classici latini

Ci fu un periodo di tempo, in cui in Italia, specie subito dopo l'armistizio, gli editori pubblicavano roba di ogni sorta brutta e bella, buona e cattiva, più brutta e cattiva, che bella e buona, e nelle vetrine dei librai si vedeva esposta una quantità di porcherie di ogni colore e forma, tanto che una persona che avesse dignità morale o buon gusto, non poteva soffermarsi a guardare senza esserne urtato. Ma se voi entravate nella bottega di un libraio a chiedere un romanzo sano e di autore, o una opera di un classico italiano era molto probabile che, dopo ricerche più o meno lunghe vi si rispondesse: non lo abbiamo. Sa, si vende tanto poco che non c'è la convenienza a tenerla.

Non parliamo poi di classici latini o greci, che erano a fatto sconosciuti, tanto che quel disgraziato studioso che ne avesse assoluta necessità, doveva, per amore o per forza, rivolgersi sempre alle case editrici straniere, francesi e tedesche, ma quasi sempre alle tedesche. Come alle sole che offrissero una edizione dal testo sicuro e di prezzo accessible.

Era il tempo, nel quale le signore e le signorine entravano dal libraio e chiedevano: mi dia un libro da leggere — Che libro desidera? Mi dia quello che vuole, purchè sia.... molto..... libero. — Il libraio o l'editore, specie se la richiedente era una signorina ancora molto giovane, arrossiva; quella rimaneva imperterrita, come se avesse domandato la cosa più innocente di questo mondo. Queste cose non me le sono inventate io. Me le ha raccontate uno dei più noti editori d'Italia.

Da noi, dunque, si trovava tutto ciò che serviva a solleticare o a soddisfare la curiosità morbosa di soggetti da clinica psichiatrica; ma testi di scuola o di cultura erano merce di... lusso e di nessun esito e perciò irreperibile, e quel poco che si trovava era tale da non poter essere letta, — come giustamente osservava un dottissimo umanista nostro, in una società di persone oneste. Da questa condizione di cose ne risultavano due mali; di aver pochi sussidi di studio e anche quelli cattivi e di dover dipendere da fonti straniere; cosa non certo da fare onore all'Italia, culla della classicità e della cultura.

Occorreva pertanto, porre mano a un lavoro metodico, rigorosamente critico, scientifico e organico; tale da dare sicuro affidamento per la competenza dei curatori e la serietà degli intenti, in modo che anche l'Italia possedesse un «corpo» di classici latini da poter essere usato senza il pericolo di credere di leggere un autore e invece si leggevano chissà quali bestialità, se non erano rifacimenti, manipolazioni o sostituzioni cervellotiche e adattamenti arbitrari.

Per fermarci ai classici latini, i professori erano veramente imbarazzati o piuttosto impossibilitati a scegliere, perchè da scegliere c'era poco, mancando le edizioni della maggior parte delle opere classiche.

Così noi avevamo alcuni commenti di Orazio, e qualcuno ottimo, moltissimi di Virgilio qualcuno buono, molti pessimi, buoni di Cesare e di Livio e Cicerone, qualcuno di Properzio e Giovenale, Tibullo e Catullo ma pochini assai e anche di questi erano sempre le medesime opere, e, parlando in generale, possiamo dire che di edizioni, critiche sicure, noi eravamo di una povertà, che faceva pena e insieme vergogna. E bisogna dire la verità, la colpa non era nè degli insegnanti nè degli studiosi di coscienza Le ragioni, o meglio i pretesti e le cause di questo stato di cose sono molteplici e spesso tali che non diciamo essere bello il tacere e le diremmo, se il fare ciò non esulasse dallo scopo di questo nostro articolo e non ci portasse troppo lontani dal nostro compito.

Era, come ognuno vede, necessario, e anche doveroso il porre fine a questa nostra miseria senza scuse e a questa servitù indegna di una nazione che tanta luce di sapere ha diffuso in tutto il mondo civile ed è ricca di tante glorie. Ma ci voleva coraggio, prudenza e competenza, e diciamolo pure, ci voleva anche la forza finanziaria e ferma volontà. Per tutte queste ragioni è doppiamente encomiabile l'opera intrapresa dalla Casa Editrice Paravia di Torino, con la pubblicazione del «Corpus scriptorum Latinorum; moderante Carolo Pascal».

Con questa veramente grande fatica che speriamo vorrà continuare, essa avrà benemeritato degli studi e della Patria. Abbiamo detto che speriamo vorrà continuare, perchè anche altre case editrici avevano incominciato con il pubblicare singole opere, ma poi si arrestarono per via, dopo breve tratto. Auguriamoci che questo non avvenga anche perchè la benemerita casa si è in certo modo impegnata a continuare, avendo annunciato numerose opere in preparazione o di imminente pubblicazione.

Diremo subito, dunque, quale è il criterio seguito in questa edizione delle opere dei classici latini. Anzitutto: fornire agli studiosi tutte le opere conosciute della letteratura latina; poi: che il testo sia vagliato e curato alla luce dei più sicuri resultati della critica e dell'indagine filologica e da ultimo: dare la possibilità di acquistare le singole opere ad un prezzo accessibile anche a chi non ha molti mezzi a sua disposizione.

Aggiungiamo inoltre che i volumi sono legati solidamente, così che non è facile sgualcirli o sciuparli ed anche il formato è comodissimo e per tutte queste qualità, il «Corpus Scriptorum latinorum Paravianum» è superiore alle stesse tanto celebrate edizioni teuneriane. Vogliamo aggiungere ancora una cosa: i caratteri sono alti e possono essere letti comodamente anche dai miopi senza essere costretti e cavarsi gli occhi per decifrarli; vantaggio, questo, da non disprezzare.

Qualcuno nel leggere ciò che siamo venuti dicendo fin qui, penserà che se fosse vero sarebbe una fortuna, ma poi che le fortune sono rare da noi, sarà tentato di dubitare o non crederà addirittura. Ebbene: ci rimangono a fare due sole cose: la prima a consigliargli di prendere in mano uno dei volumi pubblicati che citeremo più sotto; e la seconda a riportare un giudizio che per la autorità, per il numero e la competenza delle persone che lo espressero, non può lasciare luogo a dubbio di sorta. Abbiamo sott'occhio l'estratto di una seduta della R. Accademia delle Scienze. Il socio segretario Stampini, — prof. di letteratura latina nella R. Università di Torino e, come è noto, uno dei nostri maggiori latinisti — messi in rilievo i pregi intrinseci delle pubblicazioni paraviane, richiama la attenzione dei colleghi sulla bontà e serietà di esse e aggiunge «ritenersi in dovere di porgere le più vive congratulazioni alla Ditta G. B. Paravia, la quale, nonostante le gravi difficoltà dell'opera presente ha coraggiosamente affrontato e seguiterà ad affrontare non lievi spese per dotare l'Italia di una commendevole edizione di testi latini criticamente riveduti con criteri propri da filologi di riconosciuta competenza; collezione che se, come giova sperare, sarà continuata così bene come è cominciata, sotto la strenua direzione del dottissimo professore di letteratura latina della R. Università di Pavia, Carlo Pascal, varrà finalmente a far scomparire un vuoto da lunga pezza deplorato nel nostro Paese, che per le edizioni di puro testo dei classici latini deve, purtroppo ancora, ricorrere agli stranieri».

Il presidente Camerano si associa alle lodi tributate e segnala alle benemerenze della ditta. Il vicepresidente Chironi.... propone che la Classe (di scienze morali, storiche e filologiche) accordo con un voto di plauso il suo patrocinio morale alla ditta Paravia. La proposta del vice-presidente Chironi è approvata all'unanimità».

Abbiamo riportato questo giudizio a conferma di quanto avevamo scritto più sopra, lieti di essere in così autorevole compagnia. Dopo il quale, l'aggiungere altre parole potrebbe parere, oltre che superfluo, pretenzioso.

Ogni testo è preceduto da una prefazione e seguito da una ricca appendice critica e aggiungeremo che, da quando l'Accademia si espresse nei termini riferiti, la collezione si è arricchita di numerose opere delle quali diamo l'elenco, avvertendo che è incompleto, sia perchè esso contiene solamente quelle che abbiamo sottomano, sia perchè altre se ne stanno allestendo. Delle altre che qui non sono nominate, diremo in particolare appena la solerte e benemerita casa editrice ce le avrà fatte pervenire.

Ecco l'elenco: L. Annali Senecae: Hercules Furens Troades - Phoenissae; — M. Tulli Ciceronis: De Re Publica; — P. Vergilii Maronis: Georgicon, libri quattuor; Bucolicon liber; Accedunt carmina Moretum, Copa; falso Vergilio adtributa; — Cornelii Taciti: De origine et situ germanicorum liber; — P. Vergilii Maronis: Catalepton, Maecenas, Priapeum; Aeneidos, libri I-12, vol. 4; — P. Ovidii: Tristia - M. T. Cic. Laelius de Amicitia; — C. Julii Caesaris: Commentarii de Bello Civili - Commentari de Bello Gallico; — M. T. Ciceronis: Pro Milone - Pro Archia; — P. Ovidii Nasonis: Metamorphoseon libri I-V. — L. Annali Senecae: De ira ad Novatum libri tres; — Imperatoris Caesaris Augusti: Operum fragmenta.

Il direttore è il Pascal (ab Jove principium) e gli altri collaboratori suoi sono professori tutti favorevolmente noti nel campo degli studi classici, alcuni dei quali veramente eminenti, come il Sabbadini, il Moricca, il Galbiati, l'Annibaldi, il Landi, Ignazio Bassi, Domenico Bassi, il Colombo, il Fabbri, il Barriera e il Malcorati.

***

Prima di terminare, vogliamo dire due parole intorno ad una nuova opera pubblicata dalla medesima Casa. Intendiamo il «Vocabolario latino-italiano e italiano-latino di G. Campanini e G. Carboni». Questo dizionario è fatto non con intenti scientifici puri, se bene tenga conto dei migliori dizionari e di essi

si siano valsi i compilatori, ma soprattutto, e qui sta il pregio di quest'opera, gli autori si sono proposti di renderlo accessibile specialmente ai giovinetti che muovono i primi passi nello studio del latino, e in questo intento ci sembra che gli egregi professori siano riusciti. Esso è veramente pratico e comodo; soprattutto vi sono introdotte alcune novità assai utili, che ne facilitano l'uso a ragazzi delle prime classi del Ginnasio. Buona la scelta delle frasi e dei modi di dire. Ottimo divisamento quello di segnare la retta pronunzia dei singoli vocaboli. Concludendo, ci sembra di poter dire, senza esagerazione, che questo dizionario, per le scuole medie, può rendere un servizio eccellente, oltre che per le ragioni addotte, per altre su le quali qui sarebbe ormai fastidioso l'intrattenersi, ma che gli insegnanti scopriranno immediatamente e apprezzeranno nel loro giusto merito. Gli studenti, poi, se ne troveranno bene.

Antonio Marcuzzi.

TRIVIGNANO

Gravissimo incendio a Clauiano

Circa 800 mila lire di danni.

(12) Oggi, nel pomeriggio, si sviluppò il fuoco in un'isola di fabbricati a forma di F, proprietà dei sigg. cav. Lino De Marchi di Tolmezzo e sorelle De Marchi di Raveo affittato ai fratelli Gorza.

Causa un vento gagliardo, la mancanza di mezzi di combattere ed infrenare le fiamme, l'abbondanza di materiale facilmente infiammabile, il fuoco prese rapidamente proporzioni allarmanti, spaventose investendo tutto il fabbricato del gruppo, estendentesi sopra una superficie di circa 1200 metri quadrati.

Furono chiamati in aiuto soldati di Palmanova ed i pompieri di Udine. Questi accorsero prontamente, ma la distruzione era già in gran parte avvenuta. I danni si fanno ascendere a 800 mila lire; taluno afferma che possano restar di poco inferiori al milione, se proprio non lo raggiungono, tra fabbricati ridotti a scheletri pericolanti e cose degli affittuali distrutte.

nante incendio risaltò, malgrado l'ora diurna, fin nei paesi vicini, dai quali scorgevasi la immane colonna di fumo e fuoco innalzarsi alta e minacciosa. La popolazione trepidante corse in paese dalla campagna e dei paesi vicini. Alcuni animosi si appressarono alle cantine, ma il nembo di fuoco ne li allontanò subito. Là tutto bruciava; in meno di 20 minuti il gruppo di fabbricati era inaccessibile, ridotto a immane braciere. Il legname crepitava e le travamenta, robuste e spesse s'infrangevano; sassi e tegole si sfasciavano dal tetto, aumentando con paurosi tonfi l'impressionante spettacolo.

Il poveri coloni appena poterono salvare i bovini. Tutto il resto andò distrutto. — «Siamo rimasti coi bambini e le braccia» è la frase che sentimmo dalla mamma di quella disgraziata famiglia. Il vento soffiava forte mettendo in serio pericolo l'intera contrada vicina di Merlana. Già dalle abitazioni si portavano fuori i mobili ed a stento si proteggevano i fienili vicini dalle faville insidiose. Chiamati accorsero alcuni soldati da Palmanova con un tenente, aiutando i paesani nella volonterosa opera di isolamento. Il centro bruciava inesorabilmente; alle ali, verso via Palmanova e via S. Maria si tagliò, si levò tegole e travi, impedendo la continuità del fuoco.

Giunsero i pompieri di Udine, col vice-comandante Brandolini, spiegando tosto validissima opera di spegnimento e isolamento. Intenso durò il lavoro per due ore, proteggendo anche i vicini locali.

Poi i pompieri si intrattennero fino alle tre di stamane per impedire una ripresa del fuoco. Le fiamme distrussero 200 q.li di frumento, 180 foraggio ed una superba fila di tini, diversi attrezzi ecc.

I danno, che si valuta quasi un milione, è assicurato. Le cause sono ignote.

Particolari del sinistro

(Dall'inviato speciale)

(13) Giungendo stamane alle 9.30 a Clauiano, sul luogo dell'incendio, ancora dallo scheletro annerito, fumigante, guizza qualche fiamma dai covoni bruciacchiati di frumento, ammassati al suolo del pianoterra ingombro di macerie e di ruderi. S'erge la facciata che dà sulla piazza, piegandosi da una parte perso la via di Palma e dall'altra verso una viuzza — S. Maria — che si perde subito nella campagna; s'erge con le balconate nude, sporche di fumo e di acqua nerastra; ad una sola è attaccato un mezzo scuretto di legno intatto, ad un'altra ne pende un mozzicone corroso dal fuoco, carbonizzato; gli altri sono stati polverizzati dalle fiamme.

Sulla piazza si apre il portone rustico che, come d'uso, a traverso il porticato, mette nel cortile colonico; l'andito di passaggio è ingombro di frumento impregnato d'acqua e su cui il fuoco insiste rosicchiando e provocando un fumo denso, acre che si spande per la piazza, impedendo quasi il passaggio nella corte. Si gira da un altro lato e, per una porta del fabbricato in costruzione contiguo a quello distrutto, entriamo in un vasto cortile.

Dal fabbricato frontale si stacca una costruzione vasta, massiccia, ad un piano, allungandosi verso l'interno, è come la linea che incontra a perpendicolo l'asta della forma F.

Il capace pianoterra è diviso per lungo da un muro spesso: da una parte c'è un deposito di frumento, di attrezzi rurali, vinicoli, torchi e il «toledor» il locale cioè, dove d'autunno si raduna l'uva per la pigiatura.

L'altra divisione, invece, raccoglieva una imponente serie di tini e di botti, una capace di 64 ettolitri, di altri attrezzi vinicoli, di damigiane. Era la cantina, destinata a raccogliere centinaia di ettolitri di vino. Il piano superiore accoglieva qualche po' di legname ed altro materiale vario.

Il fuoco incominciò all'estremità di questo grande tronco di fabbricato. Erano le 17 di ieri; poca gente si trovava in paese, perchè i lavori campestri reclamano tutta l'attività dei contadini.

Nella continuazione del fabbricato distrutto lavoravano degli operai per adattarlo ad abitazione padronale; l'elettricista Vittorio Beltramini e il falegname Carlo Livon d'improvviso si accorsero che laggiù, in fondo al cortile, fumo e fiamme uscivano dalle finestre e dal tetto.

Pronto fu l'allarme; ma più che le grida d'aiuto, valse la furia del fuoco, che avvolse in un baleno il caseggiato, sospinto da un vento forte di scirocco, che ravvivava terribilmente le fiamme. L'esca facilissima, frumento, foraggio, materiale di legno, riscaldato dal sole estivo insistente, fu presa subito in una immensa vampata che come lampi, arse d'un colpo.

Dai campi si provava l'impressione che mezzo paese ardesse. L'impressio-

SPILIMBERGO

I promossi

Furono promossi per scrutinio finale dalle nostre scuole tecniche: Classe I: Antonietti Antonio, Cavedoni Ines, Filipuzzi Angelo, Giacomello Domenico, Miniscalco Dolcino, Pitussi Maria, Zardo Antonio; — Classe II: Gallo Vittoria, Pievatolo Angelo.

Agli esami: Classe I: Carminati Mario, Chiappolino Silvio, Sossarizza Iride, Cristofoli Lodovico, De Rosa Ada, D'Innocente Pompeo, Mongiat Sante, Sacchi Dante — Classe II: Cossarizza Pietro, De Rosa Annita, Galante Rodolfo, Poli G. B.

Meritata onorificenza

Ci consta che il ministero dell'Interno, con recente decreto, ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia il titolare di questa Pretura Avvocato Conte Francesco Tallandini per benemerenze esplicate nella vita pubblica quale Sindaco e Consigliere provinciale di Bagnacavallo prima dell'arruolamento nella Magistratura.

La notizia è stata appresa con vivissimo compiacimento in quanto l'egregio avvocato, sia quale magistrato integerrimo, sia quale cittadino eletto, ha dato prova di saper contemperare le delicate mansioni cui è addetto con i bisogni più urgenti delle nostre popolazioni ricordinando in breve volgere di tempo la Pretura che dirige, e dedicando in particolare la sua nobile attività alla sollecita omologazione di rilevante numero di denuncie per danni di guerra da molto tempo relitte.

Felicitazioni cordiali all'Egregio Magistrato.

Cronaca Cittadina

L'arrivo della salma del gen. Ferigo

Ricordiamo che oggi alle 17, a porta Aquileia, giungerà la salma del valoroso gen. Luciano Ferigo, ultimamente addetto militare a Bucarest.

La Sezione Friulana dell'Ass. Nazionale Alpini invita i propri soci a trovarsi alle ore 16.45 sul piazzale di porta Aquileia, per partecipare ai solenni funebri.

Grandi manovre di cavalleria

Le grandi manovre di cavalleria si inizieranno nella zona Palmanova-Gradisca, dirette dal gen. Milanesi, comandante la Divisione di Cavalleria.

A dette manovre parteciperanno otto reggimenti di cavalleria, il reggimento di artiglieria autoportata, battaglioni di bersaglieri a piedi, autoblindate, mitragliatrici squadriglie di aeroplani da caccia e da esplorazione, fanteria trasportata con autocarri ecc.

Le due divisioni di manovra sono agli ordini dei generali Capodilista Emo e colonnello brigadieri Filipponi di Monbello. Il Quatier Generale delle manovre è a Crauglio, dove a giorni verranno gli addetti milit. esteri, ed il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Maccari.

Domani il gen. Milanesi terrà una conferenza preliminare; seguirano poi manovre di Brigate contrapposte di Divisioni e infine manovre di Divisioni riunite a truppe celeri contro nemico segnato.

Le manovre si chiuderanno il giorno 24 corrente con una conferenza sul S. Michele ed una commemorazione.

Una seduta del Consiglio dell'Associazione Commercianti

Ieri si è riunito il consiglio direttivo dell'Associazione Commercianti ed esercenti della città.

Fu preso in esame, tra i vari oggetti dell'ordine del giorno, quello relativo al distacco dall'Associazione di un gruppo di esercenti. Fu quindi approvato all'unanimità, un ordine del giorno nel quale, dopo una premessa il Consiglio dà voto di fiducia all'opera della presidenza; osserva che l'Associazione non può far opera di regresso cercando di impedire l'apertura di nuovi pubblici esercizi, che concorrono a dare maggior impronta commerciale alla città, deplora l'atto di indisciplina dei dissidenti e fa voti che questi ritornino al primitivo posto di lotta; inoltre delibera di applicare rigidamente lo Statuto per i soci che eventualmente si rendessero dimissionari.

Venne quindi votato un plauso all'attività e allo zelo dell'Istituto di Vigilanza Notturna contro il furto, e prese alcune deliberazioni per quanto riguarda delle prossime elezioni camerali, e circa la convocazione di enti ed associazioni della provincia.

Vennero accettate le dimissioni da consigliere e socio dei signori Silvio Savio e Quintino Leoncini.

Si deliberò inoltre di iniziare pratiche col Comune per una eventuale revisione dei contratti del Dazio consumo per l'anno in corso.

Anticipi alle piccole industrie

Il Comitato Friulano delle Piccole Industrie ci prega far noto ai piccoli industriali che, come è stato facilitato il funzionamento delle grandi industrie creditrici per danni di guerra così è stato ottenuto dall'Istituto Federale di Venezia di favorire anche le piccole industrie.

Ed a questo effetto per piccole industrie si intendono quelle che abbiano diritto ad un indennizzo per danni di guerra non superiore complessivamente a lire 50.000.

Verranno dunque concessi anticipi fino all'ottanta per cento della cifra concordata ed il sessanta per cento della cifra denunciata.

Fino all'importo di lire 10 mila non sarà da corrispondere alcun interesse sull'anticipo.

Le domande documentate dovranno essere presentate al Comitato Friulano presso il suo presidente ing. Fachini di Udine.

Un ultimatum alle Poste

I portalettere Urbani di Udine, oggi sono presentati alla direzione provinciale delle Poste e Telegrafi, presentando l'ultimatum al Ministero delle Poste, e cioè se non verrà entro 8 giorni aumentato il loro stipendio abbandoneranno il servizio.

Il loro stipendio mensile si aggira dalle 177 a 220 lire mensili.

Sappiamo che in questi giorni a Roma si è interessato anche l'ing. Fachini, per far migliorare il servizio aumentando la paga ai rurali; ma finora non si conoscono i risultati.

Confidiamo che non ci sia bisogno da parte dei portalettere urbani, di tradurre in atto la loro minaccia.

Ospizio Marino Friulano

Dolser sig. Guglielmo (Martignacco) per onorare la memoria della compianta sua Madre nel IX anniversario della morte lire 150. — Del Gos dott. Giuseppe (offerenti vari di Bicinicco) II. versamento lire 321.95

Il comitato porge vive grazie ai generosi oblatori.

Perforazione marche da bollo

La Federazione Friulana Industria e Commercio mette sull'avviso industriali e commercianti circa una tendenziosa réclame che sui maggiori giornali commerciali (e specialmente sul «Sole» che non dovrebbe accoglierla) va facendo qualche fabbrica di perforatrici, lasciando credere che il Decreto sulla perforazione delle marche da bollo sia entrato in vigore.

Si ripete la comunicazione già fatta che tale Decreto fu prorogato fino al 31 dicembre p. v. e che le Associazioni Commerciali (la nostra compresa) hanno già riconosciuto la campagna per ottenere che tale Decreto sia abrogato.

La vendetta di un cieco

Uccide a bastonate il beffeggiatore

Il fatto avvenne domenica a Feletto, e ieri ne demmo un breve cenno.

Verso le ore 10 entrava nel caffè Alla Vittoria, condotto dal sig. Giovanni Della Pietra, il cieco Giovan Battista Paolini, fu Giuseppe di anni 58, mendicante.

Da dodici anni aveva perduta la vista in seguito (pare) ad un incidente sul lavoro.

Nel caffè si trovava anche certo Giovanni Comis fu G. B. di anni 65, il quale come di spesso gli accadeva, era ubbriaco. E quando egli è alterato dal vino, diventa un prepotente tanto che, appena veduto entrare nel locale il cieco, cominciò a beffeggiarlo:

— Di' non ti vergogni! lavora poltrone che non sei altro....

E alle risposte risentite del Paolini, aggiungeva in tono canzonatorio:

— Lavora, lavora, che ci vedi meglio di me!...

Il cieco, perduta la pazienza alzò il bastone, per cui l'oste si intromise e nel mentre cercava con buone parole di calmare, accompagnò il Comis — da un'uscita secondaria — sulla strada. Senonchè questi, passando davanti alla porta principale, si fermò per continuare negli scherzi. Il cieco uscì, e guidato dalla voce, si avvicinò al Comis e gli ammenò con tutta forza un colpo sulla testa con un nerbo di bue.

Il Comis cadde con un gemito ed il Paolini, sentendo il suo corpo tra le gambe, si abbassò e cominciò una tempesta di pugni e calci. La avrebbe certamente finito sul momento, ove non fossero accorsi alcuni presenti.

Il ferito si pose a letto; ma purtroppo ieri sera alle 21 cessava di vivere.

Il brigadiere dei carabinieri sig. Vivarelli si recava questa mattina in casa del Paolini che si trovava ancora a letto.

Comunicatagli la notizia, il cieco si dolse.

— Fate di me quello che volete — disse — ma io non avevo intenzione di uccidere. Era da tanto tempo che mi tormentava così e avevo giurato frame, che se mai mi fosse capitato a tiro, gliela avrei data di cuore una legnata...

Domandò ed ottenne di recarsi da solo in caserma onde non provocare forse dimostrazioni da parte della popolazione.

Oggi si recherà sul post il giudice istruttore cav. Cavarzerani per la autopsia del cadavere.

Improvviso malore

Stamane verso le 10, il notaio dottor Fusari, mentre accudiva come il solito al suo lavoro, nello studio di Via Rialto n. 8 B, improvvisamente fu colto da una forma di paralisi. Subito soccorso e trasportato nella sua abitazione, ebbe le cure del caso dal dott. Peratoner. Le condizioni dell'egregio notaio si mantengono stazionarie.

Al dott. Fusari, che conta si larga cerchia di amici ed estimatori, per il carattere affabile e cortese, esprimiamo i nostri fervidi auguri.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Orfani di guerra — In morte di Cantoni Caterina ved. Biasoni: Ditta Pietro Contarini lire 50. — Civanzo di una corona, raccolte fra ex pompieri, al defunto collega Biasutti Guerrino lire 52.

Ricreatorio Carlo Facci — In memoria di Quirico Rizzi: Carlo Marzuttini, Domenico Salvigni, Sanchietti Almerico, Fratelli Mattiussi, lire 10 per ciascuno; Babini Clementino, Driussi Remo, Malagatti Cesare, cav. uff. Giovanni Ragazzoni, Lazzari Francesco, N. N., prof. Giuseppe D'Arienzo, prof. Giuseppe Massari, prof. Antonio Peller, Del Mestre Damaso, Fiorenzano Gustavo, prof. Aleardo Curatolo, prof. Enrico Veronesi, Bonoris Luigi, Roggia Attilio, iMni avv. Alberto, Fasano Aronzo l. 5 cadauno; Massa Domenico l. 4; prof. Berardino Catena, Ciattei Valeriano, Roggia G. B. 2 per ciascuno. — Totale lire 1[illegible]

LAUREE

Nella R. Università di Padova si è laureato in medicina e chiruugia, ottenendo il massimo dei punti, il giovane nostro concittadino Giuseppe Fior. A lui, che unisce all'ingegno eletto la perseveranza nella volontà di bene, le nostre congratulazioni e gli auguri.

— Pure all'Università di Padova ha conseguito la laurea di dottore in legge il concittadino Raffaello Scrosoppi.

Vivi rallegramenti al distinto giovane.

— Il giorno 11 corr. nella R. Università di Roma si è laureato in Scienze Naturali e agraria la concittadina signorina Tullia Pitassi figlia del cav. Tullio già ispettore delle Ferrovie di Stato ed ex assessore del nostro comune. Congratulazioni alla brava signorina.

Le infermiere decorate della croce di guerra.

L'elenco pubblicato ieri delle volonterose infermiere decorate, per il santo soccorso prestato ai feriti, è incompleto. Ai nomi delle signore: Locatelli Bice, Osio Maria, Pecile Camilla, Piacereani Erminia e Tessitori Elena, vanno aggiunti questi tre: Consolo Susanna, Della Porta Amalia, Gambierasi Rita.

CORRIERE GIUDIZIARIO

IN TRIBUNALE

In materia danni di guerra

Cinque assoluzioni a Udine
Una condanna a Tolmezzo

Il Tribunale nostro si è pronunciato ieri per la prima volta in merito ad un reato «nuovo», nella sua essenza — creato cioè dalla legge sugli indennizzi pei danni di guerra; legge che considerava come truffa il tentativo del cittadino danneggiato di ingannare il governo con dichiarazioni di danni non corrispondenti (per gli organi governativi) alla realtà.

Il negoziante signor Carlo Moncenigo fu Vincenzo di anni 61, aveva dichiarato alla locale Intendenza di Finanza di aver subito causa l'invasione, un danno di lire 454,942.50.

Confermarono questa dichiarazione con atto di notorietà compilato dal notaio dottor Carlo Zanolli (resosi poi defunto) i negozianti co. Guglielmo De Puppi fu Francesco nato a Cividale, di anni 59 Quintino Conti fu Domenico danni 54 orefice, Arnaldo Basevi fu Lazzaro di anni 31 e il signor Luigi Sabbadini.

Parve all'Intendenza di Finanza che la cifra dei danni fosse alquanto esagerata, malgrado i quattro firmatari l'avessero confermata; e pe accertarsi del come stavano realmente le cose incaricò il capitano dei reali carabinieri sig. Dal Cer di compiere una inchiesta. E da questa, risultò all'Intendenza che il signor Mocenigo non poteva, all'epoca dell'invasione, tenere in negozio e nel magazzino, merce per un importo superiore alle 100 mila lire; che tutt'al più, ed anche in via di transazione, si poteva arrivare fino alle 150 mila. E l'Intendenza denunciò il caso al Tribunale.

Perciò comparvero ieri dinanzi ai giudici Del Canton e Di Pietro presieduti dal cav. Domini pres., i signori; Carlo Mocenigo accusato di truffa e falso per avere in Udine con mezzi atti ad ingannare e specie con atti di notorietà, cercato di indurre in errore i funzionari addetti alla liquidazione dei danni di guerra facendo credere che il danno in merci da lui subito per causa della guerra fosse ammontato a circa mezzo milione, dando per esistenti, merci non esistenti e che non potevano in effetti superare le 150 mila lire; e De Puppi Guglielmo, Sabbadini Luigi, Basevi Armando per avere davanti al notaio Zanolli falsamente attestato un atto di notorietà.

Un curioso «lapsus» del notaio: i quattro firmatari dell'atto di notorietà sono qualificati come persone che già erano state alle dipendenze della Ditta Carlo Mocenigo. Difatti vi si legge che i signori ecc. possono attestare ecc. e con la certezza che viene dall'essere stati alle dipendenze ecc.

Dunque, da 454 mila, il capitano signor Del Cer aveva acquistato la convinzione che si dovesse ridurre i danni subiti dal signor Carlo Mocenigo al massimo al massimo a lire 150 mila.

— Ma come fa, capitano, a [illegible] che la ditta Mocenigo non aveva nel 1917, merce per un valore superiore alle 150 mila lire? — chiese il presidente.

— Ho steso il rapporto sulla base delle dichiarazioni fattemi da un ex impiegato della ditta, il sig. D'Agostino.

— E venga il teste signor De Agostino! — ordina il presidente.

Il teste, veramente, non [illegible] al[illegible] curo nelle sue deposizioni, così che una conclusione sicura e definitiva [illegible]

Ma è necessario [illegible] riferire anche quanto [illegible] i cinque imputati.

Il signor Mocenigo afferma di avere esposto cifre giuste [illegible] danno effettivo [illegible] comprova con qualche [illegible] di fatto. Naturalmente, tutto [illegible] ricorda [illegible] con precisione, ma [illegible] con sicura e tranquilla coscienza di non avere fatte dichiarazioni false; la sua attitudine mai smentita, la sua [illegible] onestà ne fanno malleveria.

I firmatari dell'atto di notorietà, a loro volta, affermano di avere [illegible] la firma con scienza e coscienza [illegible] ancora rebbero disposti a firmare, [illegible] sapevano e ricordano che il negozio Mocenigo era magnificamente fornito e la cifra non parve loro e non [illegible] esagerata, ma conforme al concetto che essi avevano della realtà [illegible] esistenti nel negozio e nel magazzino della Ditta Mocenigo.

Più interessante, la discussione. Il P. M. dott. Russo chiede [illegible] assoluzione dei quattro firmatari [illegible] inesistenza di reato e quella del Mocenigo per insufficienza di prove.

L'avv. Bertacioli, difensore del Mocenigo, sostiene, in primo luogo, [illegible] gli aveva effettivamente tutta la merce denunziata nella dichiarazione dei danni. [illegible] che si possa dubitare. Come si può pretendere che egli ricordi tutto con precisione, quando si acquistava [illegible] in contanti in quell'epoca? quando [illegible] fu costretto a fuggire improvvisamente, e nel modo che tutti ricordano, [illegible] quando, con le merci abbandonate, [illegible] andò dispe[illegible] so, [illegible] fatture? [illegible] ancora? [illegible] può fare [illegible] una [illegible] avuto [illegible] certo [illegible] tocente. [illegible] controllo [illegible] «contestazione» [illegible] di [illegible] da mercato [illegible] dove la [illegible]

L'avv. Driussi [illegible] la bottega [illegible] gure dei testimoni e firmano l'atto di notorietà senza [illegible] vedere che vengono [illegible] della ditta. [illegible] ai [illegible] organi [illegible] Intendenza? E [illegible] valore [illegible] documenti? Di pretendere [illegible] e garantisca che [illegible] le figlie del denunziante [illegible] tante lenzuola? Chi può fare questa indagine intima? Chi garantire un numero che forse lo stesso denunciante non ricorda, non conosce perchè non lo conobbe neppure allora? Si resero mallevadori della cifra globale o della quantità e qualità della merce? Era o non era nella loro coscienza la certezza che il danno fosse rappresentato dalla cifra denunciata o da una cifra che le si avvicinasse?...

E l'avv. Levi ha sua volta rincalza. Come può il P. M. chiedere l'assoluzione per insufficienza di prove? Che figura è questo reato... C'è veramente un reato?... Lo dimostri prima il P. M.; dica se truffa o tentata truffa vi è stata da parte degli imputati; e quando il Pubblico Ministero accusatore abbia ciò dimostrato, allora domandi l'assoluzione per insufficienza di prove; ma solo allora.

Avrebbe dovuto parlare anche l'avvocato Tavasani, quarto difensore; ma... ce n'era più che a sufficienza perchè i Tribunale, con tutti i suoi incartamenti si ritirasse nella stanza delle deliberazioni, di dove, dopo un minuto uscì pronunciando sentenza con la quale si assolve gli imputati perchè il fatto non costituisce reato.

La vertenza rimane ora aperta soltanto fra il Mocenigo e gli organi liquidatori della Intendenza.

Il condannato di Tolmezzo

Come accennammo in principio, un processo della medesima indole di questo si svolse a Tolmezzo, a carico del commerciante Marco Roia D'Avanzo di Prato Carnico. Egli aveva denunciato per oltre 100 mila lire di danni. L'Autorità inquirente venne invece a conoscenza che tutta la merce del Davanzo era stata salvata ed a lui riconsegnata dopo l'armistizio. Il Tribunale acquistò la convinzione che si trattasse di truffa e condannò il D'Avanzo ad otto mesi di carcere, 600 lire di multa, danni e spese da liquidarsi in separata sede.

CORTE D'ASSISE

Processo Zammuner e C.i

Pres. cav. Dolci — P. M. avv. Guidorizzi — Cancelliere Volpe.

Ieri mattina si è iniziato il processo contro Silvio Zammuner, Ulderico Stacco, Umberto Scandella, Beniamino Scagnetto, Bernardino Nasini e Giovanni Vaccari, accusati, come narrammo, di avere rubato con falsa bolletta di svincolo, un carro di formaggio diretto all'autorità militare.

L'udienza si apre alle 9.30.

Nella gabbia sono: Stacco, Scandella, Scagnetto e Nasini.

Gli altri sono all'estero. Alla difesa siedono il comm. Bertacioli, avv. Bellavitis e avv. Pauli di Roma.

Primo ad essere interrogato è lo Stacco magazziniere dello Zammuner. Egli premette che non ebbe alcun interesse nel furto. Credeva che il formaggio venisse da Piacenza, dapprima: da lui venne il caporal maggiore Nasini, che lo incaricò di eseguire lo scarico. Provvide i carri da Lescovich e si recò in stazione dove il Nasini ed i ferrovieri stavano spiombando i carri. Narra dell'assaggio cui fu presente, della conclusione dell'affare col sig. Cosmi ed il sig. Scoccimarro e del trasporto della merce per mezzo del carradore Pecoraro. Lo Zammuner poi fece subito vale spese che di solito non ne effettuava.

Il Nasini

Nel 1919 era al magazzino e conosceva già lo Zammuner. Un giorno questi lo chiamò, chiedendogli di vendergli roba del magazzino, ma egli rispose con un rifiuto.

— Poi mi mostrò — soggiunge — una carta verde scritta, pregandomi di trovargliene una in bianco. A Gervasutta, andando in un ufficio militare e veduto un pacco di quelle carte, ne presi una portandola allo Zammuner. Seppi che era un foglio di svincolo. Mi offrì del vino, dicendomi: «Sai, Nasini, è arrivato un vagone di formaggio che forse è del vostro magazzino». Io già ne avevo udito parlare, ma quando la Zammuenr mi propose di ritirarlo, mi rifiutai. Egli insistette tanto da imbrogliarmi e persuadermi a provvedere allo scarico.

Pres. — Ma occorreva il numero del vagone, e glielo avete detto voi!

— Nossignore, non dissi niente. Lo Zammuner m'incaricò di verificare se in stazione ci fosse realmente il vagone di formaggio. Lo trovai sotto scarico e avvisai lo Stacco, non essendoci il padrone. Ci recammo in ferrovia, ove trovai un ferroviere cui mostrai il foglio di scarico, in base al quale mi si consegnò il formaggio. Arrivati i carri, me ne ritornai al riparato. Quindi ritornai dall'agente Stacco, chiedendogli mille o millecinquecento lire...

— Per darle ai ferrovieri?

— No, no. Per me, per quello che avevo fatto. A sera incontrai lo Zammuner in via Marsala, ma egli mi disse di non farmi vedere con lui. Io gli richiesi i denari; ma egli mi assicurò che mi avrebbe pagato in breve. Poi seppi del furto e non potei mai riscuotere nulla, all'infuori di 50 lire quando mi persuase di aiutarlo nello svincolo.

— Bada che nella tua stanza si trovò una fascetta con su scritto lire 50 e 5000 e si trattò di quelle fascette che avvolgevano i soldi con cui il Cosmi e lo Scoccimarro pagarono il formaggio allo Zammuner...

— Non so niente, io. L'avrà messa qualcuno.

— Vi videro bere sciampagna...

— Signor no; non ho mai bevuto sciampagna.

Avv. Bertacioli — E' vero che Zammuner gli raccomandò di non dire niente allo Stacco perchè avrebbe potuto far la spia?

— Sissignore.

La circostanza è messa a verbale.

Avv. Bertacioli — Nasini ha dato 200 lire a Stacco?

— No.

Avv. Bertacioli — Però Zammuner gli scrisse di dirlo ai giudici per rovinarlo ancora di più!

Si devono fare economie, perchè l'Italia non fallisca

La Germania impossibilitata a pagare chiede la moratoria

L'esposizione finanziaria alla Camera

Nella seduta antimeridiana di ieri, la Camera continuò la discussione del bilancio di agricoltura. Il ministro non accetta, dei tanti presentati, che due soli ordini del giorno: uno vaporoso e retorico che dice tutto e non dice niente; il secondo, concreto e pratico, che afferma la necessità di fornire di mezzi necessari e in misura adeguata agli uffici che si occupano della valorizzazione delle risorse del sottosuolo, ancora ben poco esplorato e conosciuto. Le accademie si fanno o non si fanno, diceva anche il marchese Colombi; e così, quando si creano uffici nuovi, bisogna dar loro i mezzi adeguati perchè spieghino utilmente la loro attività. I due ordini del giorno furono approvati; gli altri, furono tutti ritirati, e gran parte convertiti in raccomandazioni.

Nella seduta pomeridiana, fra le consuete interrogazioni è interessante quella sulla lentezza con cui si svolge in Toscana l'opera della giustizia — lentezza dovuta alla colluvia di processi iniziati per le note violenze di carattere politico: sono circa duecento processi con un migliaio di imputati!...

La Camera approvò due disegni di legge: uno, sulla cedibilità degli stipendi e delle mercedi degli impiegati e salariati dello Stato; e l'altro, sui provvedimenti per la ricerca e la utilizzazione delle sostanze radio-attive.

Omaggi al Presidente dell'Argentina

Quando il ministro del Tesoro on. Peano sta per iniziare l'esposizione della Camera, entra il presidente dell'Argentina De Alvear Ministri e deputati sorgono in piedi acclamando; Viva la Repubblica Argentina. De Nicola va ad ossequiarlo nella tribuna reale dove lo accompagnano Tittoni, Schanzer e Tovini, che poi lo riaccompagnarono nell'andata. Il presidente si mostrò commosso delle accoglienze avute, tanto alla entrata che alla uscita dall'aula.

L'esposizione finanziaria

IL DISAVANZO

Il ministro Peano ricorda che, nella esposizione finanziaria del ministro che lo precedette al Tesoro, fatta nel dicembre scorso, il disavanzo per il 1921-22 fu valutato a 5 miliardi in cifra tonda. In realtà causa le spese votate dal Parlamento, le maggiori spese incontrate, ecc., il disavanzo sarebbe salito di altri due miliardi e 842 milioni; se i maggiori proventi dell'erario non vi avesse portato una forte riduzione così che il disavanzo dell'annata si riduce a 6 miliardi e mezzo cifra tonda. Per l'esercizio 1922-23, si può prevedere un disavanzo di quattro miliardi in cifra tonda. Il debito pubblico, circolazione compresa, che era di 107 miliardi e 238 milioni al 30 giugno 1921; è salito, al 31 marzo di quest'anno, a 173 miliardi e 930 milioni.

I CAMBI

Il ministro suffraga le cifre, che noi veniamo ricordando soltanto nei loro estremi, con altre d icaratteri paticolare. Così parla della circolazione bancaria, la quale raggiunse il suo massimo (10 miliardi e 731 milioni) nel dicembre del 1920, per discendere a meno di 18 miliardi nel novembre ultimo scorso; parla dei cambi, che avevano sensibilmente migliorato fino all'aprile ultimo e che da allora peggiorarono fortemente a nostro danno.

— Certo — soggiunge il malessere dei cambi non investe soltanto l'Italia; anzi l'Italia è trascinata da un movimento più vasto, che ha cause profonde. Soltanto rimettendo la politica generale sopra basi più tranquillanti e più promettitrici di fecondo lavoro, può attendersi un sostanziale miglioramento nei prezzi della divisa europea. Il governo vigila attentamente con tutti i mezzi di cui dispone; ma il modo più sicuro per ristabilire il valore della nostra moneta è quello di dare la sensazione che si vuole raggiungere ad ogni costo il pareggio e che sarà frenato ogni aumento di circolazione.

ECONOMIE! ECONOMIE!

Un miglioramento si è avuto nella bilancia commerciale: pel primo semestre di quest'anno si hanno statistiche rassicuranti, sia pur lento, ritorno alle condizioni normali degli scambi. Altra considerazione che ispira fiducia è, che talune spese sono di carattere transitorio, altre destinate a diminuire gradatamente. Ma è sopra ogni altra cosa necessario affrontare con animo deliberato e senza titubanze, il problema del pareggio. Per raggiungere tale scopo è indispensabile che nuove spese non vengano sollecitate, e talvolta imposte, che le economie siano con tenacia di propositi attuate e i provvedimenti intesi a migliorare ed accrescere i proventi erariali vengano rapidamente esaminati discussi ed approvati. Ogni scopo di utilità pubblica o sociale per conseguire il quale potrebbero invocarsi mezzi finanziari a carico dell'erario, devesi, nel momento attuale reputare secondario e differibile.

L'esortazione finale

— Se non ci arrestiamo sulla china delle continue spese, il nostro paese si troverà esposto a pericoli assai gravi — ammonisce il ministro. — Con la valuta deprezzata, con la cassa che giornalmente attinge al credito, con un debito pubblico sproporzionato alle risorse erariali, si impone la più severa politica di estrizione e di sacrifizio. Questo è un dovere sacro. Il governo pronto ad affrontare tutte le responsabilità, sente però che gli sforzi suoi sarebbero vani se non potesse fidare sul concorso del parlamento, dal quale invoca una cordiale collaborazione, che indichi e proponga riduzioni di spese; che il governo sarà ben lieto di tradurre in atto. Ogni nostra opera nell'arginare le spese, può spegnersi inefficacemente, senza l'aiuto del parlamento. (*Commenti e interruzioni all'estema sinistra*).

La convinzione profonda della necessità inderogabile di fare economie, di iniziare con forte volere un regime della più austera e rigida parsimonia, non deve essere solo di noi, ma di tutti. Certo, è duro sacrificio farci apostoli di invito alla rassegnazione e al sacrificio, è un po' come l'atto crudele e benefico che guarisce l'infermo.

Se voi ci assisterete nelle nostre iniziative e se occorre alle sofferenze; ma ziative potremo assolvere il compito, degno per le sue finalità, dei prodi che caddero con la visione della Patria grande e bella. E' necessario che ognuno di noi concorra a formare nel paese la coscienza adella gravità della situazione. (*Vive approvazioni ed applausi, i ministri si congratulano*).

Un sontuoso ricevimento al presidente della Rep. Argentina

ROMA, 13 — Ieri ebbe luogo alla Legazione argentina presso il Quirinale, un sontuoso ricevimento in onore del presidente de Alvear. Dopo aver assistito alla Seduta alla camera il presidente accompagnato dal Brigadiere generale Clerici, maggiore Carta, conte Marchi di Cellere, si recò alla legazione ove fu ricevuto dal ministro Gallardo e signora. Intervennero al ricevimento il generale Diaz, il sindaco Cremonesi, numerosi diplomatici e personalità dell'aristocrazia. Alla sera il sindaco offrì nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio un solenne ricevimento in onore di De Alvear a cui assistettero il Re, il principe Ereditario. l'on. Facta, vari ministri, parlamentari, alti dignitari di Stato e numerose signore.

Il presidente De Alvear fu entusiasticamente acclamato. Il Sindaco pronunciò un discorso rivolgendo il saluto di Roma. Il Sindaco rilevò come gli italiani da tempo in Argentina non sono più considerati come stranieri. A tale risultato condussero la comunanza di origine dei sentimenti, la affinità dei costumi, l'analogia dell'idioma e soprattutto la tenacia del lavoro e la sobrietà nella vita. Concluse pregando il presidente di recare ai fratelli il pensiero affettuoso degli italiani.

De Alvear ha risposto ringraziando per la cordiale accoglienza ricevuta nella capitale. E' stato quindi servito un rinfresco ed ha avuto luogo un concerto.

L'Italia pur conciliante verso l'Albania vuole soddisfazione

ROMA, 12. — *Dopo aver conferito col ministro degli esteri, il marchese Durazzo è partito oggi per l'Albania per riprendere, in conformità della linea già da lui seguita, le trattative della soluzione dei noti incidenti.*

Tali trattative continueranno perciò ad essere condotte con lo stesso spirito di fermezza e di moderazione, visto che il R. Governo, mentre non può rinunciare alle giuste riparazioni, è lungi dal volere pregiudicare in alcun modo la situazione interna ed estera dell'Albania. Tale linea di condotta corrisponde da un lato alla necessità di salvaguardare il prestigio dell'Italia, dall'altra à quella coincidenza di interessi politici ed economici tra i due paesi, che anche il governo di Tirana non potrebbe disconoscere, senza grave danno della stessa Albania. Le disposizioni già dimostrate dal governo albanese nel corso delle trattative, fanno del resto ritenere che esso riconoscerà pienamente le nostre domande, per ciò che concerne la soluzione degli ultimi incidenti e la sincerità delle nostre intenzioni, per quanto ha riguardo ai sensi di piena, reciproca fiducia cui devono ispirarsi i rapporti italo-albanesi.

Battisti e Finzi commemorati a Trento

TRENTO, 12. — Ricorrendo oggi l'anniversario del martirio di Battisti e di Finzi, un imponente corteo al quale hanno partecipato le autorità civili e militari, le scuole e moltissime associazioni con vessillo, i legionari ed una immensa folla, si è recato al Castello a deporre corone di fiori sui cippi ricordanti il supplizio.

Le tombe degli inglesi in Italia

LONDRA, 12. — (Camera dei Comuni). Sanders anuncia tra gli applausi dell'assemblea che vari consigli comunali italiani hanno approvato la concessione perpetua di aree dei loro cimiteri per le tombe dei soldati inglesi morti in guerra. L'oratore ha soggiunto che spera che la maggioranza degli altri consigli municipali italiani delle città e paesi della zona nella quale hanno operato le truppe inglesi in Italia, faranno lo stesso.

Per identificare soldati morti in Bulgaria

ROMA, 13. — Il ministero della guerra, nella difficile opera di identificazione delle salme sepolto all'estero non ha potuto ancora accertare nomi dei tredici militari italiani morti a Newrockop (Bulgaria) durante la loro prigionia. Pertanto se c'è qualche reduce da quel campo di prigionia di guerra che potesse facilitare le pietose ricerche che si vanno svolgendo, è pregato di corrispondere direttamente col Ministero della guerra.

Sommosse nell' esercito portoghese

LISBONA, 13 — Si sono verificate sommosse nell'esercito, provocate dal rialzo del costo della vita. Il governo sostenuto da tutti i partiti politici ha fatto arrestare parecchi ufficiali ed è ormai padrone della situazione.

Si prevede che la Germania domanderà la moratoria

PARIGI, 12 — Poincarè ed i ministri de Lastyrie e Reibel, hanno avuto un colloquio con Dubois, il quale coi colleghi della commissione delle riparazioni aveva discusso sulla situazione in seguito alle dichiarazioni fatte ieri dai periti del Reih. Si ritiene che probabilmente il Reich comunicherà ufficialmente alla commissione questa sera o nella giornata di domani che compirà il versamento stabilito per il 15 giugno, ridotto a 22 milioni di marchi oro; ma farà rilevare che lo stesso pagamento ridotto si compie con difficoltà, le quali avranno una grande influenza sull'avvenire della situazione finanziaria. In conseguenza chiederà l'esonero dai pagamenti del 1922, e la diminuzione delle prestazioni in natura. La maggioranza delle commissioni delle riparazioni si mostra favorevole alla moratoria che il delegato inglese, auspica formalmente, mentre Dubois si sarebbe opposto affermando che la prosperità economica della Germania è in contraddizione con le sue difficoltà finanziarie. Dubois ha ottenuto un rinvio della decisione della commissione fino alla consegna del rapporto del comitato della garanzia sulla situazione finanziaria del Reich che è atteso nei primi giorni della prossima settimana.

La domanda fu presentata
Moratoria fine al 1924

PARIGI, 13 — Il governo tedesco ha inviato alla commissione delle riparazioni una domanda di moratoria firmata da Fischer motivata dal fatto che il cambio è andato sempre peggiorando dal 1921 in poi. Se il governo tedesco dovesse continuare (dice la domanda) ad acquistare divise estere per soddisfare agli obblighi impostigli dal trattato di Versailles ne risulterebbe uno sconvolgimento della vita nazionale, finanziaria, economica e sociale della Germania.

La Germania domanda dunque una dilazione per i pagamenti in contanti pel 1922. In quanto alla scadenza del 15 luglio prossimo, il governo tedesco possiede la somma necessaria da versare a detta scadenza, ma versando questa somma verrebbe a mancargli il denaro necessario per pagare il grano comprato all'estero al suo arrivo nei prossimi mesi ed esso sarebbe costretto a trovarlo al tasso del cambio attuale.

Il governo tedesco domanda dunque che detta somma sia lasciata a sua disposizione.

Il governo tedesco non si dissimula che per ristabilire il corso del marco anche dopo l'anno 1922, e giudica quindi indispensabile che la Germania sia liberata anche per gli anni 1923 e 1924 dai pagamenti in contanti.

Per ragioni identiche il governo tedesco chiede la revisione dei pagamenti di compensazione. La nota termina così:

« L'inasprimento del corso del marco in questi ultimi tempi, inasprimento il cui principio coincide con l'aggiornamento delle trattative del comitato del prestito, rende urgente un regolamento provvisorio dei pagamenti in contanti dovuti dalla Germania. Il governo tedesco prega dunque di accellerare quanto più possibile una decisione sulla sua domanda di dilazione e spesa che tale decisione sarà favorevole alla ripresa delle trattative per il prestito.

La questione di Tangeri.

LONDRA, 13. — (Camera dei Comuni) In risposta ad una interrogazione, il sottosegretario di Stato agli esteri risponde: E' stato convenuto nel 1913 fra i governi britannico, spagnuolo e francese che Tangeri sarebbe stata internazionalizzata. La guerra ha interrotto le trattative circa il modo con cui si sarebbe dovuto procedere a detta internazionalizzazione. Si spera di riprendere dette trattative in modo da ottenere risultati soddisfacenti per tutte le parti interessate. Il Governo britannico ha rivolto una protesta formale al governo francese contro il progetto di aggiudicazione dei lavori del porto di Tangeri. Esso spera che detta questione sia regolata con le altre che riguardano Tangeri, dalla oCnferenza che deve aver luogo fra qualche settimana.

I disastri delle esplosioni
Trenta morti!

BOITZENBURG (sull'Elba), 12. — *E' avvenuta una grave esplosione nei magazzini di una Società per la liquidazione di stok militari presso Schaanheim. iFnora sono stati estratti dalle macerie dieci morti e numerosi feriti gravi.*

Secondo ulteriori notizie, il numero dei morti salirebbe a trenta.

L'esplosione ha determinato non soltanto il crollo di tutti gli edifici adibiti a deposito di polvere, ma anche degli immobili circostanti. Oltre cento case dei dintorni sono state gravemente danneggiate. Una cinquantina di villette abitante dai reduci della guerra sono state così gravemente danneggiate, che si crede dovranno essere interamente abbattute. Due aggruppamenti di cascine sono stati incendiati dal lancio dei materiali incandescenti. Fra i feriti gravi si trovano degli ufficiali dell'Intesa, che poco prima dell'esplosione avevano visitato il deposito. I danni si calcolano a parecchi milioni di marchi. Una ventina di stabili che si trovavano in un raggio di circa cinque chilometri dal posto dove avvenne l'esplosione, sono stati rasi completamente al suolo. Un treno, che passava a tutta velocità in quella vicinanza al momento dello scoppio, rimase gravemente avariato e dovette arrestarsi.

Altri attentati in Germania

BERLINO, 12 — Si ha notizia di altri due attentati a Marienburg. La moglie del direttore del «Marienburger Zeitung» è stata assassinata a colpi di rivoltella la scorsa notte. La signora fu attratta alla finestra da alcune voci, che dalla strada chiamavano il marito. Aperta l'imposta a, affacciatasi, la signora fu colpita da parecchi colpi di rivoltella alla testa. L'attentato, evidentemente era diretto contro il marito, che negli ultimi tempi aveva ricevuto parecchie lettere minatorie.

Da Friburgo, in Slesia, viene telegrafato che contro il presidente del Cartello dei Sindacati sono state sparate stamane alcune revolverate, fortunatamente andate a vuoto.

L'ARTE MUTA

CINEMA EDEN

Questa sera sera si ripterà il dramma interessate «Il Mulino» che ieri piacque al numeroso pubblico accorso alle rappresentazioni. Si ripeterà pure la scena comica dell'esilarante Polidor che ottenne grande successo di ilarità.

Il tutto sarà accompagnato dal concerto orchestrale.

CINEMA MODERNO

Stasera si ripete il grande lavoro drammatico: LE LEGGI DELLA MONTAGNA.

Emozionanti avventure in 4 parti Si annunzia il prossimo ritorno di Ridolini.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e figlio Udine

Oggi alle ore 10, serenamente spirava, munita dai conforti della religione

Luigia Piutti Travagini

Il marito Giacomo Travagini, i figli Attilio con la moglie Tina Rossi, Ettore con la moglie Maria Rumignani, Maria e Tullio ne danno costernati il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani 14 luglio alle ore 5 pom. partendo dalla Casa in Via Pelliccerie n. 2.

Udine, lì 13 luglio 1922.

La salma del Generale Luciano Ferigo

Già addetto Militare d'Italia a Bucarest

arriverà a Udine il giorno 13 corr. alle ore 17 a porta Aquielia per essere tumulata nel cimitero monumentale.

La moglie, la madre, la sorella ed il cognato ne danno partecipazione ai Parenti ed amici del Caro Estinto.

Udine, 12 luglio 1922.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola — Varii cent. 10 — Commerciali cent. 15 (Minimo 20 parole)

SMARRIMENTO

E' stata smarrita piccola cagna bianca punteggiata nero, testa e orecchie nere, razza Cocker Si prega portarla al Canile del Geom. Ettore Rigo. Via Gaeta 9.

Offerte d'impiego

PRIMARIA Casa genere alimentare cerca Venezia Giulia ottimo pratico viaggiatore. Scrivere specificando età, situazione famiglia, residenza posti coperti. Cassetta 21 P. Unione Pubblicità. Udine.

CERCASI cameriera prim'ordine referenze ineccepibili. Viale Stazione n. 41. Udine.

Commerciali

MOBILI di ogni genere e prezzi convenientissimi. Angelo Ferrario. Viale Stazione 3. Stabilimento Leskovic. Udine.

UFFICIO Tecnico delle Stime **Spivach Friulano**, geometra, Agronomo, Udine. Via Treppo n. 41 (di fronte all'Officina del Gas). Inventari, Divisioni di patrimoni, Rilievi e misure, Preventivi, Progetti, Liquidazione di lavori, Compravendita per conto terzi esclusi mediatori, Sistemazione di aziende. Denuncie di successioni.

COMPERO villa diecina locali annessi, mezza dozzina campi terreno coltivo, casa colonica, dott. Loi, Udine, Ronchi 12.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Omn. 5.10 — Acc. 7.45 — dir. 11.41 — lusso 14.10 — omn. 17.30 — acc. 19.55.

I treni delle 7.45 e 17.30 sono sospesi alla domenica, e si fermano a Gorizia.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia.

Per CIVIDALE: 8 — 11.50 — 16 — 20.15.

Per S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 5.05 — Per Grado: 6.05 — 8.55 — 11.30 — 18.05.

I treni delle 5.05 e 18.05 sono sospesi la domenica.

Per TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.25 — dir. 16.05 — acc. 19.40.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì a venerdì.

Il treno delle 9.25 è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 7.15 — 9.35 — diretto 14.05 — acc. 17.15 — dir. 20 — dir. 2.05.

Il diretto delle 2.05 è sospeso il lunedì.

Per S. DANIELE: 7.10 — 12.15 — 14.55 — 18.45.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19.37.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 7.10 (facoltativa) — 8.55 — 12.25 — 18.10.

Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 7.45 — 10.45 — 17.20 — 21.20 — in coincidenza coi treni da Udine.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.0 — acc. 9.13 — acc. 13.45 — dir. 15.32 — dir. 19.5 — acc. 21.50.

Il treno delle 7.0 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7.0 e 13.45 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.30 — 11.15 — 13.50 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 7.35 — 14.55 — 19.29 — 22.10.

Il treno delle 7.35 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc. 8.50 — dir. 13.35 — dir. 19.35 — omn. 22.40 — dir. 1.15.

Il treno dell 19.25 è sospeso la domenica.

Il treno delle 1.15 si effettuerà solamente il martedì, giovedì e sabato.

Da VENEZIA: dir. 4 — 7.22 — acc. 9.10 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.

A STAZIONE DELLA CARNIA da VILLA 6.50 — 12.25 — 18.20 — 20.45.

Da S. DANIELE: 8.20 — 13.25 — 16.05 — 19.55.

A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.15 — 12.40 — 17.55 — 19.10 (facoltativo).

A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.50 — 7.50 — 11.40 — 16.35.

A UDINE Da TRICESIMO: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

Servizi Automobilistici

Da PORDENONE per MONTEREALE-MANIAGO: 8.16.

Da PORDENONE per CORDENONS 8 — 11.15 — 13 — 14.40 — 16.40 — 19.

Linea: Udine-Castions-Pocenia-Latisana.

Partenze da Udine: 16.10 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana: 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.

Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano, Latisana.

Parten da Udine: 16 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana 6.30 — Arrivo a Udine 9.18.

Linea: Udine-Bertiolo-Varmo.

Partenza da Udine: 16.25 — Arrivo a Varmo 18.10.

Partenze da Varmo ore 8 — Arrivo a Udine 8.50.

Linea: Udine-Lestizza-Talmassons.

Partenze da Udine ore 11 — arrivo a Talmassons 12.10.

Partenze da Talmassons ore 12.55 — Arriv a Udine ore 14.

Tutte le suddette linee fanno il servizio postale e vengono attivate di festa ad eccezione della linea Udine-Lestizza-Talmassons.

Per la Spiaggia di Lignan da Marano

Autovetture da S. Giorgio a Marano ore 7.30.

Autovetture da Marano a S. Giorgio ore 17.

Motoscafo da Marano a Lignano ore 8 — 13.30.

Motoscafo da Lignano a Marano ore 17. — 17.

Motoscafo da Marano a Lignano, ore: 19 - solo il sabato in coincidenza coll'autocorriera Udine-Marano.

da Precenicco

Vaporino capace di 250 persone.

Partenza da Precenicco per Lignano: ore 7.40.

Partenza da Lignano per Precenicco: ore 17.30, in coincidenza coll'autocorriera da Latisana-Udine.